

NORMA

dal lat. *norma* «squadra» (come strumento) e fig. «regola, norma»

VOCABOLARIO TRECCANI

(2^a) **a.** regola di condotta, stabilita da autorità o convenuta di comune accordo o di origine consuetudinaria, che ha per fine di guidare il comportamento dei singoli o della collettività, di regolare un'attività pratica, o di indicare i procedimenti da seguire in casi determinati: *n. didattiche, n. ortografiche, n. sportive, n. di navigazione; le n. per la correzione delle bozze. N. morale*, regola di comportamento che l'uomo riceve da una fonte esterna (la religione, la società) o scopre nella propria coscienza, volta a orientare, oltre che le sue azioni e il suo comportamento, anche e soprattutto la sua intenzionalità, e dalla cui violazione, diversamente dalla norma giuridica, non deriva una sanzione sociale istituzionalizzata, ma al più quella, interiore, del rimorso. [í]. **b.** Più in partic., nel settore della produzione e della tecnica, il modo con cui si è stabilito, in base a una convenzione, di risolvere un determinato problema di fabbricazione o di impiego, soprattutto al fine di uniformare le caratteristiche dei prodotti e dei processi produttivi, di migliorare qualitativamente i materiali, realizzando una maggiore economicità e sicurezza di lavorazione e d'uso: *n. tecniche di costruzione; elementi rispondenti a n. internazionali di unificazione.* **c.** con sign. più concreto, l'espressione, la formula con cui è definita una regola di comportamento o che stabilisce e precisa una via da seguire, un criterio di giudizio, un paradigma di razionalità, moralità, bellezza e sim.: *bisogna interpretare il senso profondo e non fermarsi alla lettera della n.; un breviario di n. estetiche; leggere attentamente le n. d'uso e di manutenzione.* **d.** uso, consuetudine, modo con cui solitamente si agisce o come un fatto si verifica abitualmente in determinate circostanze: *attenersi alla n.; seguire, non seguire la n.; rientrare nella n.; uscire dalla n.; è n. comune in questi casi ...; come di norma*, come di consueto. Con accezione affine, in linguistica, uso generale e omogeneo al quale tendono a uniformarsi i parlanti di una data lingua; in altre scienze e discipline, insieme di caratteri che si assumono come tipici di un dato fenomeno¹.

DIZIONARIO GARZANTI

(1^a) precetto, regola generale che prescrive la condotta da tenere in determinati casi o per raggiungere determinati fini: *n. morale, religiosa, giuridica; seguire, violare una n.; attenersi a una n.; le n. della buona educazione, del vivere civile* || *per tua, per vostra n. (e regola)*, espressione di rimprovero, per lo più ironica, che richiama la persona o le persone cui ci si riferisce a tener conto di un determinato fatto e a comportarsi di conseguenza: *per vostra n. sappiate che non sono tenuto a rispondere.* (2^a) consuetudine, abitudine: *secondo la n. dovrebbe essere qui a momenti.* (3^a) avvertenza, istruzione, indicazione: *leggere le n. per l'uso; è importante osservare le n.* (4^a) (sociol.) l'insieme dei comportamenti che ogni società o gruppo offre come modello ai propri membri, affinché la loro condotta sia conforme ai valori in cui la società o il gruppo si riconoscono. (5^a) (ling.) sistema coerente di usi e di regole che risponde a un certo ideale estetico o rispecchia un determinato livello sociolinguistico: *la n. linguistica di Bembo, di Manzoni*².

DIZIONARIO HOEPLI

(1^a) regola, precetto generale a cui ci si deve uniformare: *n. di diritto; n. disciplinare; n. igienica.* || estens. Consuetudine, uso: *la n. comune; attenersi alla n.; come di n., vi aspettiamo alle sei* || A norma di, secondo le prescrizioni di: *a n. di legge, di regolamento.* || Le norme vigenti, che sono in vigore. || Per tua norma e regola, espressione di risentimento che esorta l'interlocutore a considerare determinati fatti: *per tua n. e regola io non ho imbrogliato nessuno.* (2^a) Indicazione, istruzione: *seguire, osservare le norme.* || Direttiva. (4^a) LING. Complesso di regole, usi e convenzioni corrispondenti a un determinato modello socioculturale o ispirato a un determinato ideale estetico: *la n. linguistica manzoniana.* || estens. Complesso di usi di una data comunità linguistica. (5^a) SOCIOL. Complesso di comportamenti che una società o un gruppo elabora in base ai propri valori e propone come modello a ciascuno dei propri membri³.

¹ <http://www.treccani.it/vocabolario/norma/> (consultato il 15 ottobre 2014).

² <http://www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=norma#> (consultato il 15 ottobre 2014).

³ http://www.grandidizionari.it/Dizionario_Italiano/parola/N/norma.aspx?query=norma (consultato il 15 ottobre 2014).

* Le persone gestiscono i significati dal punto in cui sono nella struttura sociale. In ogni momento l'individuo è circondato da un flusso di significato disponibile all'esterno e plasmato culturalmente che influenza il suo modo di organizzare le esperienze e le interazioni. Tuttavia egli non è un semplice contenitore passivo per ogni tipo di significato disponibile, e non contempla quest'ultimo soltanto nel silenzio della sua mente. Da quando egli comincia a formarsi una concezione di sé e del mondo, di ciò che è desiderabile o meno, si trova attivamente coinvolto nell'affrontare praticamente, intellettualmente ed emozionalmente la sua particolare situazione⁴.

** Se negli zoo umani dei secoli scorsi si trattava [í] della costruzione delle identità occidentali per contrapposizione alla barbarie, in una precisa dinamica di circolazione culturale caratteristica dell'età degli imperi, oggi a essere chiamata in causa nei *reality* è invece la costruzione della propria personalità sociale in rapporto a una norma, o meglio a una *messa a norma* dell'immagine e delle condotte, che richiama la questione del trattamento del corpo contemporaneo e la visione della sua manipolabilità assoluta [í]. Nella circostanza in questione, il confronto con un ordine normativo riguarda [í] per estensione, i gusti e le attese del pubblico, vera fonte di legittimazione: in qualche modo si può dire che a vincere è chi incarna meglio una singolarità che davanti a telecamere, fintamente invisibili, riesce a divenire medietà. Una singolarità che si fa conoscere e accettare come positiva, proponibile anche a dispetto di consolidati pregiudizi o, più sottilmente, proprio grazie a questi. *Grande Fratello, Isola, Fattorie, American Idol, SOS Tata*, fino alla *real tv* sulla chirurgia estetica⁵, è tutto un consumo di identità. [í]. Nella circolazione culturale contemporanea quello della comunicazione televisiva è un terreno fondamentale di ridistribuzione di capitali simbolici, è uno spazio di disponibilità di immaginari popolari o a buon mercato⁶ che creano uno specifico capitale mediatico⁷. Lo spettatore a sua volta partecipa a questo spazio di mediazioni simboliche assai più ampio della vita sociale [í], attraverso il suo ascolto di massa, ancorché distratto e dissidente⁵.

⁴ U. Hannerz, *La complessità culturale*, Il Mulino, Bologna, 1992, p. 85 (tit. or., *Cultural Complexity: Studies in the Social Organization of Meaning*, 1991).

⁵ F. Pompeo, *Autentici meticci. Singolarità e alterità nella globalizzazione*, Meltemi, Roma, 2009, p. 29.